

56/674  
13-07-2012

**ORIGINALE**

**GABINETTO DEL SINDACO  
UNITA' ORGANIZZATIVA AUTONOMA PROTEZIONE CIVILE**



COMUNE DI NAPOLI

**ESECUZIONE IMMEDIATA**

Proposta di delibera prot. n° 4 del 12/7/12

Categoria ..... Classe ..... Fascicolo .....

Annotazioni .....

**REGISTRO DELLE DELIBERAZIONI DI GIUNTA COMUNALE - DELIB. N° 566 /**

**OGGETTO:**

Piano Generale di Emergenza di Protezione Civile del Comune di Napoli – aggiornamento giugno 2012: Regolamento di Organizzazione degli Uffici e dei Servizi per la pianificazione e gestione delle emergenze di Protezione Civile, Piano Comunale di Emergenza, Piano Comunale di Emergenza per il Rischio Idrogeologico e Idraulico.

**13 LUG. 2012**

Il giorno ....., nella residenza comunale convocata nei modi di legge, si è riunita la Giunta comunale. Si dà atto che sono presenti i seguenti n° ..... Amministratori in carica:

**SINDACO:**

Luigi de MAGISTRIS

P

**ASSESSORI:**

Tommaso SODANO

P

Sergio D'ANGELO

P

Luigi DE FALCO

P

Antonella DI NOCERA

P

Anna DONATI

P

Marco ESPOSITO

P

Alberto LUCARELLI

P

~~Giuseppe NARDUCCI~~

—

Annamaria PALMIERI

P

Riccardo REALFONZO

P

Giuseppina TOMMASIELLI

ASSENTE

Bernardino TUCCILLO

ASSENTE

(Nota bene: Per gli assenti viene apposto, a fianco del nominativo, il timbro "ASSENTE"; per i presenti viene apposta la lettera "P")

Assume la Presidenza: SINDACO LUIGI DE MAGISTRIS

Assiste il Segretario del Comune: D/RA. SAETIARO VIRTUOSO

**IL PRESIDENTE**

constatata la legalità della riunione, invita la Giunta a trattare l'argomento segnato in oggetto.

**IL SEGRETARIO GENERALE**

☞

2

Premesso

che il territorio del Comune di Napoli è esposto a numerosi e notevoli rischi ambientali ed antropici, di natura prevedibile ed imprevedibile, quali il rischio idrogeologico ed idraulico, il rischio erosione, inondazione e frana, il rischio incidente rilevante, il rischio incendi di interfaccia, il rischio sismico, il rischio vulcanico, il rischio sanitario;

che la Legge 24 febbraio 1992, n.225, di *Istituzione del Servizio della Nazionale Protezione Civile istituisce la Protezione Civile*, al fine di tutelare la integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi;

che l'art. 2 comma 1 della medesima Legge definisce:

- alla lettera a) gli eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti ed amministrazioni competenti in via ordinaria;
- alla lettera b) gli eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che, per la loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria;
- alla lettera c) le calamità naturali, catastrofi o altri eventi che per intensità ed estensione debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari.

che, l'articolo 3 della citata Legge, classifica come segue i compiti di Protezione Civile:

- a) previsione; attività dirette allo studio ed alla determinazione delle cause dei fenomeni calamitosi, alla identificazione dei rischi ed alla individuazione delle zone del territorio soggette ai rischi stessi;
- b) prevenzione; attività volte ad evitare o ridurre al minimo la possibilità dei danni conseguenti ad eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo, o comunque classificati, sulla base delle conoscenze acquisite nell'attività di previsione;
- c) soccorso; attuazione degli interventi diretti ad assicurare alle popolazioni colpite dagli eventi, ogni forma di prima assistenza;
- d) superamento dell'emergenza; attuazione, coordinata con gli organi istituzionali competenti, delle iniziative necessarie e dilazionabili volte a rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita;

che l'art. 6 comma 1 della medesima Legge individua i comuni tra le componenti del Sistema Nazionale di Protezione Civile che provvedono secondo i rispettivi ordinamenti e le rispettive competenze, all'attuazione delle attività di protezione civile;

che, ancora, l'art. 15 della medesima Legge definisce il ruolo del Sindaco quale Autorità Comunale di Protezione Civile attribuendogli il compito di vigilare ed affrontare le situazioni di emergenza di carattere locale provvedendo all'attuazione di tutti gli interventi urgenti a tutela della pubblica e privata incolumità.

che l'art. 108 del Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112 recante "*Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59*" individuando le funzioni conferite alle Regioni e agli Enti Locali demanda in particolare ai Comuni (comma 1 lettera c) l'attuazione, in ambito comunale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e piani regionali, l'adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla preparazione all'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale; la predisposizione dei piani comunali e/o intercomunali di emergenza, anche nelle forme associative e di cooperazione previste dalla legge 8 giugno 1990, n. 142, e, in ambito montano, tramite le comunità montane, la cura della loro attuazione, sulla base degli indirizzi regionali; l'attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza; la vigilanza sull'attuazione, da parte delle strutture locali di protezione civile, dei servizi urgenti, l'utilizzo del volontariato di protezione civile a livello comunale e/o intercomunale, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali;

che, l'art. 63 della Legge Regionale 11 agosto 2001, n. 10 prevede, tra l'altro, che, fino all'emanazione della disciplina organica regionale di Protezione Civile, le attività di Protezione Civile di cui alla Legge 24 febbraio 1992, n. 225 e le funzioni trasferite alla Regione, ai sensi dell'articolo n.108 del D.Lgs. 31 marzo 1998 n.112, sono attuate dal Presidente della Giunta Regionale o dall'Assessore delegato alla Protezione Civile della Regione Campania, attraverso il Settore regionale "Programmazione interventi di Protezione Civile sul territorio", prevedendo altresì che, per specifici obiettivi di protezione civile, possano stipularsi convenzioni con altre Amministrazioni Pubbliche.

IL SEGRETARIO *MERULLI*

2

Preso atto:

che, la Legge 24 febbraio 1992, n.225, all'art. 15, nell'ambito del quadro ordinamentale di cui alla Legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di autonomie locali, stabilisce che ogni comune puo' dotarsi di una struttura di protezione civile;

che, con la deliberazione n. 426 del 22 febbraio 2003, la Giunta Comunale ha approvato la macrostruttura del Comune di Napoli e che, con la disposizione n. 87 del 24 giugno 2003, il Direttore Generale, in attuazione del punto 4 della deliberazione sopra richiamata, ha definito l'organizzazione delle predette strutture apicali, attraverso l'attribuzione di funzioni, materie ed attività a ciascuno dei servizi di cui le medesime si compongono;

che, in particolare, con il citato atto, è stato individuato l'ufficio di Protezione Civile del Comune di Napoli preposto, tra l'altro, al coordinamento e realizzazione dei piani, dei programmi e delle attività di protezione civile per la cittadinanza, nonché predisposizione del Piano di Protezione Civile.

che, con disposizione n. 22 dell'8 Novembre 2011 recante "Disposizione attuativa delle deliberazioni di Giunta Comunale n. 787 del 30 giugno 2011, n. 887 del 5 agosto 2011 e n. 990 del 11 ottobre 2011 per la definizione dei compiti, materie e funzioni a seguito del riallineamento della struttura organizzativa del Comune di Napoli, nelle more del processo di riorganizzazione macro strutturale" il Direttore Generale ha, individuato le funzioni, materie ed attività attribuite all'U.O.A. Protezione Civile:

- a. predisposizione e aggiornamento della pianificazione di emergenza, in particolare attraverso la predisposizione e l'aggiornamento del Piano Generale di Protezione Civile e dei relativi piani di settore, il coordinamento e realizzazione dei programmi e delle attività di Protezione Civile, l'organizzazione delle attività ordinarie di prevenzione e previsione di protezione civile;
- b. partecipazione alle attività di pianificazione nazionale e provinciale, nonché alla programmazione regionale e gestione dei rapporti con le autorità di governo, centrali e periferiche competenti per i piani e per le operazioni di Protezione Civile;
- c. predisposizione ed aggiornamento del Regolamento Comunale di Protezione Civile mirante a regolare l'organizzazione della Protezione Civile nei casi di emergenza dichiarata dal Sindaco e il funzionamento degli uffici e dei servizi comunali nei casi emergenziali, da sottoporre all'approvazione della Giunta Comunale e inserire successivamente nel regolamento degli Uffici e dei Servizi dell'Ente;
- d. gestione delle attività di primo intervento del turno di guardia tecnico di cui alla deliberazione di G.C. n. 1063 del 27 Marzo 1996;
- e. programmazione e gestione delle attività di raccordo operativo con le strutture di volontariato, i Vigili del Fuoco e con i servizi di emergenza sanitaria, nonché supporto alle attività dei competenti servizi tecnici comunali e degli enti erogatori di pubblici servizi coinvolti nell'attuazione di interventi in emergenza;
- f. riorganizzazione e gestione della sede centrale presso la Casa Comunale (Sala Situazioni), della sede, dei mezzi e delle attrezzature della Centrale Operativa Interventi (Sala Operativa) di cui alla deliberazione di G.C. n. 4309 del 22.12.2007 ed in generale delle Sedi decentrate, organizzazione delle attività a supporto dei lavori dell'Unità di Crisi Comunale, del Centro Operativo Comunale e del Centro Operativo Misto (C.O.M. n. 1) di cui al decreto prefettizio 27 maggio 2005 prot. 9824/C/13D/Area III;
- g. predisposizione e aggiornamento del sistema informativo territoriale di Protezione Civile, in particolare attraverso la gestione della banca dati degli interventi sul territorio, l'acquisizione, l'elaborazione ai fini di Protezione Civile dei dati e delle informazioni provenienti dai servizi competenti;
- h. gestione delle attività di manutenzione e acquisizione di beni e servizi inerenti alle attività generali di Protezione Civile e gestione degli interventi in emergenza sul territorio colpito da calamità naturali o da eventi eccezionali;
- i. adempimento di tutti gli aspetti amministrativi dell'Ufficio e gestione centralizzata delle richieste e delle autorizzazioni agli interventi da parte dei dipendenti comunali dei diversi servizi in regime di reperibilità e relativa rendicontazione e certificazione;
- j. organizzazione delle iniziative volte alla formazione, addestramento e aggiornamento del personale addetto alle emergenze per gli aspetti di carattere tecnico;
- k. ogni altra attività ad esso demandata dal Sindaco nell'ambito del settore.

Il Dirigente responsabile svolge inoltre le funzioni di Referente Operativo Comunale (ROC) in caso di dichiarazione dello stato di emergenza da parte del Sindaco e, nelle sue funzioni agisce in diretto rapporto con il Sindaco stesso.

Nel momento in cui il Sindaco dichiara lo stato di emergenza su parte o sull'intero territorio comunale, la struttura, assume il compito di coordinare tutte le attività e i servizi comunali che intervengono nelle diverse attività connesse. In tali periodi, il Comitato di Direzione di cui all'art. 47 del Regolamento di organizzazione è direttamente presieduto dal responsabile della struttura su delega concessa dal Direttore Generale.

Conseguentemente in tali casi il responsabile della struttura utilizzerà il personale e le strutture del servizio dipartimentale della Direzione Generale competente alle attività di supporto al Comitato di Direzione.

che il Consiglio Comunale, con Deliberazione n. 20 del 15 luglio 2011, ha approvato Relazione Previsionale e Programmatica 2012-2014 del Sindaco di Napoli demandando all'U.O.A. Protezione Civile, l'elaborazione del Piano

IL SEGRETARIO GENERALE

2

Generale di Protezione Civile costituito dal Regolamento comunale e dai singoli Piani operativi elaborati per tipologia di rischio;

Rilevato:

che, il D.L. 11 giugno 1998, n. 180, convertito il legge con modificazioni dalla Legge 3 agosto 1998, n. 267 recante "*Misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania*", ha introdotto l'obbligatorietà dello strumento di pianificazione comunale almeno per i comuni interessati dalla perimetrazione di aree ad elevato rischio idrogeologico;

che con la Direttiva 27 febbraio 2004 recante: "*Indirizzi operativi per la gestione del sistema di allertamento nazionale per il rischio idrogeologico e idraulico*" pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 59 del 11 marzo 2004, successivamente modificata ed integrata con Direttiva 25 febbraio 2005, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 55 del 8 marzo 2005, il Presidente del Consiglio dei Ministri ha provveduto a:

- individuare le autorità a cui compete la decisione e la responsabilità di allertare il sistema della protezione civile ai diversi livelli, statale e regionale, e nelle diverse fasi dell'eventuale manifestarsi, nonché del manifestarsi, di calamità, catastrofi e altri eventi che possano determinare o che determinino situazioni di rischio;
- definire i soggetti istituzionali e gli organi territoriali coinvolti nelle attività di previsione e prevenzione del rischio e di gestione dell'emergenza, nonché i loro legami funzionali ed organizzativi al fine di sostenere le autorità di protezione civile, sia in tale decisione ed assunzione di responsabilità che nella organizzazione ed attuazione di adeguate azioni di contrasto del rischio stesso;
- stabilire gli strumenti e le modalità con cui le informazioni relative all'insorgenza ed evoluzione del rischio idrogeologico ed idraulico, legate al manifestarsi di eventi meteoroidrologici particolarmente intensi tali da generare nelle diverse aree del Paese situazioni di dissesto per il territorio, nonché di pericolosità per la popolazione, devono essere raccolte, analizzate e rese disponibili alle autorità, ai soggetti istituzionali ed agli organi territoriali individuati e coinvolti nel sistema e nelle attività di protezione civile;
- sancire i rapporti funzionali e le relazioni di leale collaborazione tra il sistema della protezione civile, sia nazionale che regionale, e le altre autorità, i soggetti istituzionali ed gli organi territoriali, preposti, ancorché con altre finalità e strumenti, ma comunque ordinariamente, alla valutazione e mitigazione del rischio in materia;
- organizzare il sistema di allerta nazionale distribuito, ferme restando le prerogative in materia di legislazione concorrente e nel rispetto delle competenze delle Regioni a statuto ordinario e quelle autonome a statuto speciale.

che, con la Direttiva del 5 ottobre 2007 recante: "*Indirizzi operativi per prevedere, prevenire e fronteggiare le emergenze legate a fenomeni idrogeologici e idraulici*", pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 240 del 15 ottobre 2007, il Presidente del Consiglio dei Ministri ha evidenziato la necessità di verificare, e in ogni caso assicurare, la disponibilità di procedure di allertamento tali da porre i sindaci in grado di garantire la pronta attuazione della pianificazione di emergenza adottata che, tra l'altro, dovrà prevedere una tempestiva ed adeguata informazione della popolazione anche relativamente ai comportamenti da seguire, nonché la costituzione e l'attivazione dei presidi territoriali, ineludibile strumento di vigilanza sul territorio e di intervento tecnico, così da poter fronteggiare le situazioni di criticità ordinaria conseguenti a fasi temporalesche intense.

che con la Direttiva del 27 ottobre 2008 recante "*indirizzi operativi per prevedere, prevenire e fronteggiare le emergenze legate ai fenomeni idrogeologici e idraulici*" Pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 265 del 15 novembre 2008, infine, il Presidente del Consiglio dei Ministri, con il richiamare quanto alla Direttiva 2007/60/CE del Parlamento Europeo, ha ribadito la necessità che le regioni e le province autonome, le amministrazioni provinciali e le prefetture – UTG, ciascuna per le proprie competenze, provvedano a favorire il completamento della pianificazione di emergenza a livello comunale ed intercomunale specificando che l'attività di pianificazione deve essere prioritariamente rivolta ai territori esposti a situazioni di rischio elevato e molto elevato indicate dai Piani stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico (PAI) messi a punto dalle Autorità di Bacino.

che, con decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n. 299 del 30 giugno 2005 pubblicato sul BURC n. speciale del 1 agosto 2005 di "Dichiarazione di attività ed operatività del Centro Funzionale Regionale ai sensi e per gli effetti della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 febbraio 2004: "*Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile, pubblicata nel Supplemento ordinario n. 39 della G.U.R.I. n. 59 dell'11 marzo 2004, così come modificata e integrata dalla successiva Direttiva 25 febbraio 2005, pubblicata nella G.U.R.I. n. 55 del 08 marzo 2005*"; definizione dei ruoli e compiti delle strutture regionali di Protezione Civile nell'ambito delle procedure di previsione e prevenzione del rischio idrogeologico per il territorio regionale", la Regione Campania ha avviato le

attività del Settore Programmazione Interventi di Protezione Civile sul territorio in materia di gestione del sistema di allertamento di livello regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico, attraverso un proprio Centro Funzionale Regionale per la previsione meteorologica ed il monitoraggio meteoidropluviometrico e delle frane, ed una propria Sala Operativa Regionale Unificata di Protezione Civile.

che il T.U. dell'Ambiente di cui al D. Lgs 3 aprile 2006 n. 152, (artt. 67 e 175) abrogando e riformulando la previgente disciplina, all'art. 67 (rubricato come "I piani stralcio per la tutela dal rischio idrogeologico e le misure di prevenzione per le aree a rischio") ha disposto che "nelle more dell'approvazione dei piani di bacino, le autorità di bacino (istituite ai sensi dell'art. 63 comma 1 in sostituzione delle precedenti previste dalla legge 18 maggio 1989, n. 183) adottano, ai sensi dell'art. 65, comma 8, piani stralcio di distretto per l'assetto idrogeologico (PAI) che contengano in particolare l'individuazione delle aree a rischio idrogeologico, la perimetrazione delle aree da sottoporre a misure di salvaguardia e la determinazione delle misure medesime".

che il medesimo articolo, al comma 5, ha inoltre stabilito che entro sei mesi dall'adozione dei provvedimenti citati, gli organi di protezione civile provvedano a predisporre, per le aree a rischio idrogeologico -con priorità assegnata a quelle in cui la maggiore vulnerabilità del territorio e' connessa con più elevati pericoli per le persone, le cose e il patrimonio ambientale- piani urgenti di emergenza contenenti le misure per la salvaguardia dell'incolumità delle popolazioni interessate, compreso il preallertamento, l'allarme e la messa in salvo preventiva.

che, con Deliberazione di Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino Nord-Occidentale della Campania n. 384 del 29/11/2010 è stato adottato il *Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico* riferito al territorio del Bacino che impone, al Comune di Napoli ed a tutti gli altri comuni del Bacino, l'obbligo della redazione del piano di emergenza comunale per le aree classificate a rischio idrogeologico ed idraulico;

che, con Con Deliberazione n. 533 del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino Nord-Occidentale della Campania del 25 luglio 2011, è stato adottato il documento di "*indirizzo per la predisposizione del Piano di Gestione del Rischio Idrogeologico*" con l'obiettivo di fornire indirizzi operativi agli Enti competenti per la redazione del Piano di Gestione del Rischio, previsto dal Piano Stralcio per l'Assetto idrogeologico;

che la citata nota di indirizzo dell'Autorità di Bacino chiarisce che la "gestione del rischio idrogeologico", intesa come il complesso delle azioni volte alla salvaguardia della vita umana, è da intendersi come prioritaria e preordinata a qualsiasi intervento strutturale ed è regolamentata dai seguenti strumenti operativi:

- il *Piano di emergenza di Protezione Civile* che, anche redatto in forma speditiva e/o nei termini di piano urgente di emergenza, deve contenere l'individuazione delle aree a rischio e la definizione delle misure di salvaguardia dell'incolumità della popolazione (strumenti di monitoraggio, sorveglianza, allertamento, messa in salvo);
- il *Piano strategico degli interventi per la gestione del rischio*, quale strumento generale di intervento per la gestione e mitigazione del rischio idrogeologico, che deve contenere le misure di manutenzione del territorio, il programma di intervento sul reticolo idrografico, il piano di formazione e informazione della popolazione, il piano di delocalizzazione dei manufatti in aree a rischio, il piano di abbattimento dei manufatti abusivi ed infine gli interventi strutturali per la mitigazione del rischio in aree che sottendono aree a rischio elevato e molto elevato in cui siano presenti condizioni di legittimità edilizia ed urbanistica.

Considerato:

che, l'U.O.A. Protezione Civile ha provveduto all'elaborazione dell'allegato *Regolamento Comunale di Protezione Civile* mirante a definire in via generale le finalità, gli obiettivi, l'assetto del Sistema di Protezione Civile comunale nonché le modalità di redazione ed attuazione Piano Generale di Protezione Civile del Comune di Napoli, a tal fine assicurando il contributo di tutte le strutture dell'Ente competenti per le materie trattate alle attività di pianificazione e gestione delle emergenze;

che, altresì, l'U.O.A. Protezione Civile ha provveduto alla redazione dell'elaborato denominato *Piano Comunale di Emergenza*, quale parte integrante e sostanziale del Piano Generale di Protezione Civile del Comune di Napoli, mirante a definire le procedure, comuni per tutti gli eventi, di gestione delle emergenze, cui è esposto il territorio del Comune di Napoli.

che, altresì, in ottemperanza al combinato disposto delle norme soprarichiamate, l' U.O.A. Protezione Civile ha provveduto all'elaborazione degli allegati *Piano Comunale di Emergenza per il Rischio Idrogeologico e Idraulico* quale parte integrante e sostanziale del Piano Generale di Protezione Civile del Comune di Napoli, miranti a definire ruoli e compiti delle strutture dell'Amministrazione comunale nell'ambito delle procedure di previsione, prevenzione e

gestione delle emergenze connesse al rischio idrogeologico ed idraulico cui è esposto il territorio del Comune di Napoli.

Rilevato altresì:

che, il Regolamento di Protezione Civile, da intendersi quale parte integrante e sostanziale del Piano Generale di Protezione Civile del Comune di Napoli, è strutturato in 7 titoli e 24 articoli;

che, i contenuti del predetto Regolamento sono riferiti, sinteticamente, a:

- individuare compiti, componenti e organi del Sistema della Protezione Civile Comunale per la pianificazione e gestione delle emergenze (Titolo I – II - III);
- definire sedi e risorse operative destinate alla gestione delle emergenze (Titolo IV-V);
- definire struttura e modalità redazione del Piano Generale di Emergenza di Protezione Civile (Titolo VI);
- individuare le forme di partecipazione ed informazione della cittadinanza (Titolo VI).

che, il Regolamento Comunale di Protezione Civile, quale documento che definisce le attività degli uffici e dei servizi dell'Amministrazione Comunale per la pianificazione e gestione delle emergenze di Protezione Civile, appartiene alla categoria dei regolamenti di competenza della Giunta comunale ai sensi dell'art. 48 comma 3 del D.L.gs. 267/2000.

che, il *Piano Comunale di Emergenza*, quale parte integrante e sostanziale del Piano Generale di Protezione Civile del Comune di Napoli è strutturato in n. 5 parti, n. 5 allegati e n. 5 tavole;

che, i contenuti del predetto Piano sono riferiti, sinteticamente, a:

- inquadrare dal punto di vista normativo i rischi (Parte I);
- descrivere il territorio, definire gli scenari di rischio, individuare gli esposti, ed il sistema di allertamento (Parte II);
- individuare le risorse disponibili in ambito comunale, e la strategia operativa (Parte III);
- stabilire il modello di intervento (Parte IV);
- codificare le procedure di intervento previste dai Piani di dettaglio
- recepire le procedure di intervento di livello comunale previste dai Piani di livello sovraordinato (Parte V).

che, il *Piano Comunale di Emergenza per il Rischio Idrogeologico e Idraulico*, quale parte integrante e sostanziale del Piano Generale di Protezione Civile del Comune di Napoli è strutturato in n. 5 parti, n. 10 allegati e n. 8 tavole;

che, i contenuti del predetto Piano sono riferiti, sinteticamente, a:

- inquadrare dal punto di vista normativo il rischio (Parte I);
- descrivere il territorio, definire gli scenari di rischio, individuare gli esposti, ed il sistema di allertamento (Parte II);
- individuare le risorse disponibili in ambito comunale, e la strategia operativa (Parte III);
- stabilire il modello di intervento (Parte IV);
- codificare le procedure di intervento (Parte V).

che, altresì, in ottemperanza al combinato disposto delle norme in precedenza richiamate, detto Piano è stato redatto nelle forme e nei modi speditivi e d'urgenza, previsti dal documento di "indirizzo per la predisposizione del Piano di Gestione del Rischio Idrogeologico" dell'Autorità di Bacino Nord-Occidentale della Campania del 25 luglio 2011, nelle more degli ulteriori approfondimenti e sviluppi da effettuarsi con il contributo di tutti gli uffici dell'Amministrazione Comunale competenti per le materie trattate;

che i sopra elencati documenti sono stati sottoposti alla preventiva valutazione rispettivamente del Segretario Generale, per gli aspetti relativi al Regolamento, del Servizio Sicurezza Geologica e Sottosuolo e del Servizio PRM Fognature ed Impianti idrici per gli aspetti relativi al rischio idrogeologico ed idraulico.

Ritenuto

necessario ed urgente dotare il Comune di Napoli di un proprio *Piano Generale di Emergenza di Protezione Civile* elaborato secondo le *Linee Guida per la pianificazione di emergenza* (c.d. Metodo Augustus) redatto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile Nazionale, composto dal *Regolamento* di Protezione Civile e dai *Piani* di livello comunale per la gestione delle emergenze connesse alle diverse tipologie di rischio, da elaborarsi sulla scorta degli indirizzi operativi per la pianificazione e gestione dei rischi specifici di cui alle Direttive del Capo del Dipartimento della Protezione Civile Nazionale;

IL SEGRETARIO GENERALE

6

20

che, a tal fine occorra approvare ed adottare il Piano Generale di Emergenza di Protezione Civile del Comune di Napoli allegato al presente atto, redatto, in via preliminare, dall'U.O.A. Protezione Civile stabilendo altresì che lo stesso dovrà essere oggetto di continue e successive revisioni, integrazioni ed aggiornamenti con il contributo di tutti gli uffici ed i servizi dell'Ente, secondo quanto previsto alle citate Linee Guida al fine di assicurarne l'implementazione e lo sviluppo nonché la vitalità e l'attualità dei contenuti in esso riportati.

Si allegano – quale parte integrante del presente atto – i documenti, composti, complessivamente, da n. 489 pagine, progressivamente numerate, di cui all'elenco ALLEGATO A alla presente deliberazione, componenti il Piano Generale di Emergenza di Protezione Civile del Comune di Napoli – aggiornato al mese di giugno 2012.

La parte narrativa, i fatti, gli atti citati, le dichiarazioni ivi comprese sono vere e fondate e quindi redatte dal Dirigente del Servizio sotto la propria responsabilità tecnica, per cui sotto tale profilo, lo stesso dirigente qui di seguito sottoscrive

IL DIRIGENTE DELL'U.O.A. PROTEZIONE CIVILE  
Arch. Marianna Cerillo

**CON VOTI UNANIMI**

**DELIBERA**

Per i motivi esposti in premessa:

1. Approvare il Piano Generale di Emergenza di Protezione Civile del Comune di Napoli formato dai seguenti documenti componenti l'aggiornamento al mese di giugno 2012:

Regolamento Comunale di Protezione Civile – PGE/RC;

Piano Comunale di emergenza – PGE/PG

Piano Comunale di Emergenza per il rischio idrogeologico ed idraulico – PGE/RII

2. Adottare il Piano Generale di Emergenza di Protezione Civile del Comune di Napoli quale strumento di previsione, prevenzione e gestione delle emergenze a salvaguardia dell'incolumità della popolazione con ciò vincolando tutte le Strutture dell'Ente, in quanto componenti il sistema di Protezione Civile del Comune di Napoli, all'adempimento delle previsioni in esso contenute;

3. Dare atto che, in accordo con quanto previsto alle Linee Guida per la pianificazione di emergenza del Dipartimento della Protezione Civile Nazionale, il Piano Comunale Generale di Protezione Civile è da intendersi quale documento da sottoporre, secondo le modalità previste al Regolamento Comunale di Protezione Civile, ad un continuo e costante aggiornamento con il contributo di tutte le strutture dell'Amministrazione Comunale competenti per le materie trattate al fine di assicurare l'implementazione, lo sviluppo, la vitalità e l'attualità dei suoi contenuti;

4. Dare atto, altresì, che l'ufficio comunale di Protezione Civile provvederà a predisporre, con le medesime modalità speditive e d'urgenza, gli ulteriori Piani di livello comunale per la gestione delle emergenze connesse alle diverse tipologie di rischio da inserire nel Piano Generale di Emergenza di Protezione Civile del Comune di Napoli oggetto della presente deliberazione.

5 Stabilire che la revisione 1 del Piano Generale di Emergenza di Protezione Civile del Comune di Napoli, modificata ed integrata sulla base dei contributi e delle osservazioni di tutti i servizi comunali e gli Enti competenti per le materie trattate ed alla luce di valutazioni effettuate ad esito di apposite esercitazioni di Protezione Civile, sarà sottoposta all'approvazione della Giunta Comunale entro 12 mesi dalla data di approvazione del presente atto.

6 Stabilire, altresì, al fine di pervenire all'approvazione della revisione 1 del Piano di cui al punto precedente, di dare mandato alle Strutture operative Comunali e quelle di Supporto, di redigere entro otto mesi dalla pubblicazione del presente Provvedimento, secondo l'organizzazione funzionale del "Piano Generale di Protezione Civile del Comune di Napoli" – i propri modelli organizzativi interni e le procedure interne di intervento.

I modelli organizzativi e le procedure dovranno essere prodotte dagli uffici in coordinamento con l'ufficio comunale di Protezione Civile e dovranno essere resi disponibili in formato elettronico, al fine di potere inserirli funzionalmente nel sopraccitato "Piano Generale di Protezione Civile del Comune di Napoli", nell'ambito del successivo aggiornamento revisione 1;

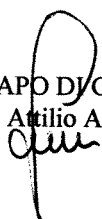
7. Demandare pertanto, al Dirigente dell'Ufficio comunale di Protezione Civile gli adempimenti successivi e consequenziali, ivi inclusa la trasmissione del predetto documento a tutte le Strutture apicali dell'Ente per l'attuazione dei contenuti e delle previsioni.

IL SEGRETARIO GENERALE

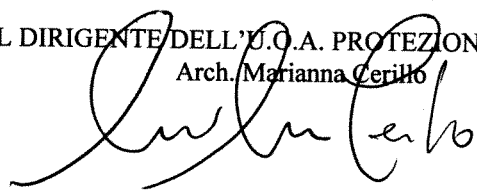
2

8. Dare atto che l'approvazione del presente Piano non comporta alcun impegno di spesa..

IL CAPO DI GABINETTO  
Dott. Attilio Auricchio



IL DIRIGENTE DELL'U.O.A. PROTEZIONE CIVILE  
Arch. Marianna Cerillo



IL SINDACO  
Luigi De Magistris



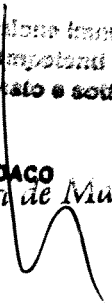
### LA GIUNTA

Considerato che ricorrono i motivi di urgenza previsti dall'art. 136, comma 4, del D. Lgs. 26/1/2000 in quanto occorre dare immediatamente corso alle incumbenze di cui alla deliberazione innanzi adottata  
Con voti UNITARI

### DELIBERA

di dare esecuzione immediata alla presente deliberazione dando mandato ai competenti uffici di attuare le determinazioni.  
Letto, confermato e sottoscritto

IL SINDACO  
Luigi de Magistris



IL SEGRETARIO GENERALE





PROPOSTA DI DELIBERAZIONE PROT. N. 4 DEL 12/7/12, AVENTE AD OGGETTO:

Piano Generale di Emergenza di Protezione Civile del Comune di Napoli – aggiornamento giugno 2012: Regolamento di Organizzazione degli Uffici e dei Servizi per la pianificazione e gestione delle emergenze di Protezione Civile, Piano Comunale di Emergenza, Piano Comunale di Emergenza per il Rischio Idrogeologico e Idraulico.

Il Dirigente del U.O.A. Protezione Civile esprime, ai sensi dell'art. 49, comma 1, del D.Lgs. 267/2000, il seguente parere di regolarità tecnica in ordine alla suddetta proposta: **FAVOREVOLE**

Addi 12/7/12 IL DIRIGENTE DELL'U.O.A. PROTEZIONE CIVILE

*[Handwritten signature]*

Pervenuta in Ragioneria Generale il ..... Prot.....

Il Dirigente del Servizio di Ragioneria, esprime, ai sensi dell'art. 49, comma 1, del D. Lgs. 267/2000, il seguente parere di regolarità contabile in ordine alla suddetta proposta:

Addi.....

IL RAGIONIERE GENERALE

**ATTESTATO DI COPERTURA FINANZIARIA ED IMPEGNO CONTABILE**

La somma di L.....viene prelevata dal Titolo.....Sez.....  
Rubrica.....Cap.....( ) del Bilancio 200....., che presenta la seguente disponibilità:

Dotazione	L.....
Impegno precedente	L.....
Impegno presente	L.....
Disponibile	L.....

Ai sensi e per quanto disposto dall'art. 151, comma 4, del D.Lgs. 267/2000, si attesta la copertura finanziaria della spesa di cui alla suddetta proposta.

Addi.....

IL RAGIONIERE GENERALE

## Osservazioni del Segretario Generale

Sulla scorta dell'istruttoria tecnica svolta dall'ufficio proponente.

10

Letto il favorevole parere di regolarità tecnica.

Con il provvedimento in oggetto, sottoposto all'attenzione della Segreteria Generale nell'immediatezza della seduta di Giunta, la Giunta Comunale intende approvare il Piano Generale di Emergenza di Protezione Civile del Comune di Napoli, formato dal Regolamento Comunale di Protezione Civile, dal Piano Comunale di Emergenza per il rischio idrogeologico ed idraulico, demandando all'ufficio comunale di Protezione Civile la predisposizione degli ulteriori piani di livello comunale per la gestione delle emergenze e stabilendo che le strutture operative comunali e quelle di supporto redigano i propri modelli organizzativi interni e le procedure interne di intervento.

Preso atto delle dichiarazioni riportate nella parte narrativa, redatta dal dirigente competente, con attestazione di responsabilità, da cui, tra l'altro, si evince che:

- *“il Consiglio Comunale, con deliberazione n. 20 del 15 luglio 2011, ha approvato la Relazione Previsionale e Programmatica 2012-2014 del Sindaco di Napoli demandando all'U.O.A. Protezione Civile, l'elaborazione del Piano Generale di Protezione Civile costituito dal Regolamento comunale e dai singoli Piani operativi elaborati per tipologia di rischio”;*
- *“il Regolamento Comunale di Protezione Civile, quale documento che definisce le attività degli uffici e dei servizi dell'Amministrazione Comunale per la pianificazione e gestione delle emergenze di Protezione Civile, appartiene alla categoria dei regolamenti di competenza della Giunta comunale ai sensi dell'art. 48 comma 2 del D. Lgs. 267/2000”;*
- *occorre “approvare ed adottare il Piano Generale di Emergenza di Protezione Civile del Comune di Napoli [...] stabilendo altresì che lo stesso dovrà essere oggetto di continue e successive revisioni, integrazioni ed aggiornamenti con il contributo di tutti gli uffici ed i servizi dell'Ente [...] al fine di assicurarne l'implementazione e lo sviluppo nonché la vitalità e l'attualità dei contenuti in esso riportati”.*

### Richiamati:

- la L. 225/1992, di *“Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile”;*
- l'art. 108, comma 1, lettera c), del D. Lgs. 112/1998, in cui, nel definire le funzioni conferite agli enti locali, si stabilisce che *“sono attribuite ai comuni le funzioni relative: 1) all'attuazione, in ambito comunale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e piani regionali; 2) all'adozione di tutti i provvedimenti [...] necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale; 3) alla predisposizione dei piani comunali e/o intercomunali di emergenza [...] sulla base degli indirizzi regionali; 4) all'attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza; 5) alla vigilanza sull'attuazione, da parte delle strutture locali di protezione civile, dei servizi urgenti; 6) all'utilizzo del volontariato di protezione civile a livello comunale e/o intercomunale, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali.”.*

### Evidenziato che:

- il Consiglio Comunale, in sede di approvazione della Relazione Previsionale e Programmatica 2012-2014 (avvenuta in sede di adozione del bilancio previsione annuale 2012 e pluriennale 2012-2014), ha indicato, nell'ambito del *“Programma quinquennale per la riorganizzazione ed il potenziamento della protezione civile comunale di cui alla Convenzione Quadro per la collaborazione in materia di Protezione Civile stipulata fra la Regione Campania ed il comune di Napoli”*, le azioni finalizzate a potenziare la protezione civile comunale, fra le quali l'elaborazione del *“Piano generale di protezione civile costituito*

VISTO:  
Il Sindaco  
Luca De Magistris

IL SEGRETARIO GENERALE

11

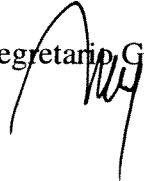
dal Regolamento Comunale per la gestione delle emergenze e dei singoli Piani e Programmi operativi elaborati per ciascuna tipologia di rischio [...] anche attraverso il recepimento delle previsioni della Pianificazione di livello superiore [...]”;

- l'atto non é stato sottoposto al parere di regolarità contabile; ciò é possibile ovviamente solo se da esso non derivi alcuna spesa né alcuna diminuzione di entrata, con riferimento anche agli esercizi successivi.

Si ricorda che la responsabilità in merito alla regolarità tecnica viene assunta dalla dirigenza che ha sottoscritto la proposta, con particolare riguardo alla correttezza e completezza dell'istruttoria, alla conformità della proposta stessa alla specifica normativa di settore, alla congruità della motivazione, alla coerenza delle scelte rispetto agli atti di regolazione e di programmazione approvati dall'Ente e all'idoneità e convenienza delle stesse in relazione alle finalità che l'Ente intende perseguire. La dirigenza ha, inoltre, il dovere e la relativa responsabilità (sanzionata sul piano amministrativo, contabile e disciplinare) anche delle verifiche e dei controlli necessari affinché gli obiettivi che l'Amministrazione delibera di perseguire, siano realizzati efficacemente ed efficientemente. In questo senso si esprime, da ultimo, il D. Lgs. n. 150/2009 “in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico” quando prevede, modificando l'art. 21 del D. Lgs. 165/2001, la responsabilità dei dirigenti per il “mancato raggiungimento degli obiettivi” e collega tale responsabilità alle risultanze della procedura di valutazione della performance.

A tal proposito, si rimanda, in particolare, all'art. 5, comma 3, del C.C.N.L. del personale dirigente del comparto regioni e autonomie locali (Area II) – quadriennio normativo 2006/2009, il quale dispone “Ai dirigenti spetta l'adozione degli atti e provvedimenti amministrativi, compresi tutti gli atti che impegnano l'ente verso l'esterno, nonché la gestione finanziaria, tecnica e amministrativa mediante autonomi poteri di spesa, di organizzazione delle risorse umane, strumentali e di controllo. Essi sono responsabili in via esclusiva dell'attività amministrativa, della gestione e dei relativi risultati, secondo quanto previsto dall'art. 4, comma 3, del D. Lgs. n. 165 del 2001 e dall'art.107 del D. Lgs. n.267 del 2000.”

Nel presupposto che trattasi di atto espressione dell'autonomia dell'Ente, esercitabile nel rispetto dei vincoli normativi e dei principi generali di buon andamento ed imparzialità dell'attività amministrativa, di cui l'efficacia, l'efficienza e l'economicità rappresentano canoni di attuazione, spettano all'organo deliberante, sulla scorta delle motivazioni riportate nell'atto e alla stregua del risultato dell'istruttoria svolta dall'Ufficio proponente, l'apprezzamento dell'interesse e del fine pubblico ed ogni altra valutazione concludente sull'opportunità e convenienza delle scelte.

Il Segretario Generale  
  
 13.7.12

  
 Il Sindaco  
 Luigi de Magistris

**ALLEGATO A PIANO GENERALE DI PROTEZIONE CIVILE DEL COMUNE DI NAPOLI**

Elenco Allegati alla proposta di deliberazione di G.C. n. 4 del 12/7/12:

**REGOLAMENTO DI PROTEZIONE CIVILE (PGE\_RC rev. 5.1 GIUGNO 2012)**

**PIANO COMUNALE DI EMERGENZA (PGE\_PC rev. 0 GIUGNO 2012)**

**ALLEGATI**

Allegato 1: Tabelle edifici strategici

Allegato 2: Strade viabilità principale

Allegato 3: Strade viabilità secondaria

**TAVOLE**

TAV. 1 ortofoto con confini municipalità

TAV. 2 orografia del territorio

Tav. 3 edifici strategici

Tav. 4 infrastrutture di trasporto

Tav. 5 aree rilevanti ai fini di Protezione Civile

**PIANO RISCHIO IDROGEOLOGICO ED IDRAULICO (PGE\_RII rev. 4 GIUGNO 2012)**

**MANUALE OPERATIVO DI GESTIONE DELLE EMERGENZE (PGE\_RII rev. 2 GIUGNO 2012)**

**ALLEGATI**

Allegato 1: Aree di rischio per strada e Municipalità

Allegato 2: Itinerario monitoraggio siti a rischio (tecnici comunali)

Allegato 3: Cancelli deviazione traffico veicolare (polizia locale)

Allegato 4: Punti di indirizzamento (organizzazioni di volontariato)

Allegato 5: Viabilità di emergenza

Allegato 6: Vie di fuga

Allegato 7: Aree di attesa

Allegato 8: Strutture di accoglienza provvisoria

Allegato 9: Modelli comunicazione

**TAVOLE**

TAVOLA 1: Inquadramento territoriale del Comune di Napoli

TAVOLA 2: Carta della pericolosità da frana

TAVOLA 3: Carta del rischio da frana

TAVOLA 4: Carta della pericolosità idraulica

TAVOLA 5: Carta del rischio idraulico

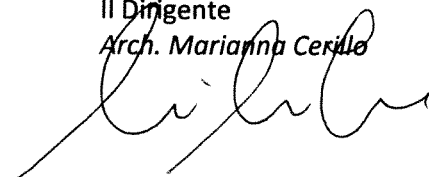
TAVOLA 6: Carta del rischio finalizzata alle azioni di Protezione Civile

TAVOLA 7: Individuazione degli esposti

TAVOLA 8: Quadro sinottico degli interventi di Protezione Civile

TAVOLA 9: Modello di intervento

Il Dirigente  
Arch. Marianna Cerullo

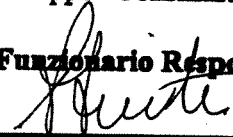


Deliberazione di G.C. n. 566 del 13/7/2012 composta da n. 13 pagine progressivamente numerate, nonché da allegati, costituenti parte integrante di essa, come descritti in narrativa.

**SI ATTESTA:**

- Che la presente deliberazione è stata pubblicata all'Albo Pretorio il 9-8-12 e vi rimarrà per quindici giorni (art. 124, comma 1, del D.Lgs. 267/2000).
- Che con nota in pari data è stata comunicata in elenco ai Capi Gruppo Consiliari (art.125 del D.Lgs.267/2000).

Il Funzionario Responsabile



**DICHIARAZIONE DI ESECUTIVITA'**

Constatato che sono decorsi dieci giorni dalla pubblicazione e che si è provveduto alla prescritta comunicazione ai Capi Gruppo consiliari, si dà atto che la presente deliberazione è divenuta da oggi esecutiva, ai sensi dell'art.134, comma 3, del D.Lgs.267/2000 ...

Addi .....

**IL SEGRETARIO GENERALE**

Il presente provvedimento viene assegnato a:

---

---

---

---

---

---

---

---

per le procedure attuative.

Addi.....

**IL SEGRETARIO GENERALE**

**Attestazione di compiuta pubblicazione:**

**Data e firma per ricevuta di copia del presente atto da parte dell'addetto al ritiro**

---

---

---

---

---

---

---

---

**Attestazione di conformità**

*(da utilizzare e compilare, con le diciture del caso, solo per le copie conformi dalla presente deliberazione)*

La presente copia, composta da n. 13 pagine, progressivamente numerate, è conforme all'originale della deliberazione di Giunta Comunale n. 566 del 13-7-12

divenuta esecutiva in data ..... (1);

Gli allegati, costituenti parte integrante, come descritti in narrativa

sono rilasciati in copia conforme unitamente alla presente (1);

sono visionabili in originale presso l'archivio in cui sono depositati (1), (2);

Il Funzionario responsabile

(1): Barrare le caselle delle ipotesi ricorrenti.

(2): La Segreteria della Giunta indicherà l'archivio presso cui gli atti sono depositati al momento della richiesta di visione.